

Attesa e desiderio.

«Una cosa sola; inseguire con tutta l'anima la palma della vocazione celeste, dimentico di ciò che mi sta dietro, proteso invece a ciò che mi sta davanti» (cf. Fil 3,13).

La vita di un buon cristiano è tutto un santo desiderio. Ma se una cosa è oggetto di desiderio, ancora non la si vede, e tuttavia tu, attraverso il desiderio, ti dilati, così che potrai essere riempito quando giungerai alla visione. Ammettiamo che tu debba riempire un grosso sacco e sai che è molto voluminoso quello che ti sarà dato; ti preoccupi di allargare il sacco o l'otre o qualsiasi altro tipo di recipiente più che puoi; sai quanto hai da metterci dentro e vedi che è piccolo; allargandolo lo rendi più capace. Allo stesso modo

Dio con l'attesa allarga il nostro desiderio, col desiderio allarga l'animo e dilatandolo lo rende più capace. Viviamo dunque, o fratelli, di desiderio, poiché dobbiamo essere riempiti. Ammirate l'apostolo Paolo che dilata le capacità della sua anima, per poter accogliere ciò che sta per venire. Egli dice infatti: «Non che io abbia già raggiunto il fine o che io sia perfetto; non penso di avere già raggiunto la perfezione, o fratelli» (cf. Fil 3,12-13).

AGOSTINO DI IPPONA,
*Commento alla prima Lettera di san Giovanni 4,6, in
La teologia dei Padri, Roma 1975, vol. III, pp. 42-43*

Apostolato della preghiera

Dicembre

Primo Venerdì 07/12

Il trionfo finale

La Chiesa ci fa pensare alla fine di questo mondo, perché questo finirà. La facciata di questo mondo sparirà. E c'è una parola nel Vangelo che ci colpisce abbastanza: tutte queste cose verranno. Ma fino a quando bisognerà aspettare? La risposta che ci dà il Vangelo di Luca (20,21-28) è finché i tempi dei pagani non siano compiuti. E infatti, anche i pagani hanno un tempo di pienezza: il kairòs dei pagani. Loro hanno un kairòs che sarà questo, il trionfo finale: Gerusalemme calpestata e, si legge nel Vangelo, vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.

Papa Francesco

Offerta quotidiana

**Cuore divino di Gesù,
io ti offro per mezzo
del Cuore Immacolato di Maria,
Madre della Chiesa,
in unione al Sacrificio eucaristico,
le preghiere, le azioni,
le gioie e le sofferenze
di questo giorno,
in riparazione dei peccati,
per la salvezza di tutti gli uomini,
nella grazia dello Spirito Santo,
a gloria del divin Padre.**

Intenzioni mese di Dicembre

Dio, nostro Padre, io ti offro tutta la mia giornata.
Ti offro le mie preghiere, i pensieri, le parole, le azioni,
le gioie e le sofferenze in unione con il cuore del tuo
Figlio Gesù Cristo, che continua a offrirsi nell'Eucaristia
per la salvezza del mondo. Lo Spirito Santo che ha gui-

dato Gesù sia la mia guida e la mia forza oggi, affinché io possa essere testimone del tuo amore. Con Maria, la madre del Signore e della Chiesa, prego specialmente per le intenzioni che il Santo Padre raccomanda alla preghiera di tutti i fedeli in questo mese.

Intenzione affidata dal Papa

Per l'evangelizzazione

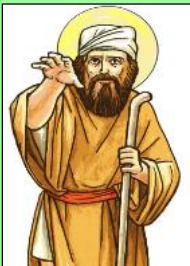
Perché le persone impegnate nel servizio della trasmissione della fede trovino un linguaggio adatto all'oggi, nel dialogo con le culture.

e dai Vescovi

Perché i minori vittime della malvagità degli uomini e dei tempi, liberati da ogni forma di violenza, trovino sempre aiuto e protezione.

Intenzioni del Vescovo Pierantonio

Perché i giovani, per grazia di Dio, diano compimento al loro desiderio di vita, conoscano sempre più il volto amorevole di Cristo, camminino nella luce della fede e infondano al mondo la speranza.



Beato te se puoi vivere ogni giorno in modo tale da poter dire quando è finito: "Oggi ho fatto del mio meglio per Dio e per l'uomo".

Domenica

2

Dicembre

1^a Domenica di Avvento

Il Santo del giorno:

Sant'Abacuc profeta

È annoverato tra i profeti minori dell'Antico Testamento. Denominazione dovuta solo alla brevità dei suoi scritti, ma non all'importanza secondaria del suo messaggio. Di Abacuc ignoriamo quasi tutto, ma alcune allusioni presenti nel libro biblico a lui attribuito, composto di solo tre capitoli, ci fa ipotizzare una sua collocazione cronologica all'epoca dell'avversario di Geremia, re Ioiakim, che succedette nel 609 a.C. al giusto e sfortunato re Giosia, ucciso in battaglia dal faraone Neco. Questo profeta si contraddistingue per il suo stile brillante e icastico. Dal libretto di Abacuc occorre però scorporare il terzo ed ultimo capitolo: secondo gli studiosi esso contiene infatti un inno arcaico, forse composto ben prima, nel X secolo a.C.. Il personaggio Abacuc ricompare però nell'Antico Testamento in un racconto miracolistico e leggendario del libro di Daniele.

Vangelo Lc 21,25-28.34-36: State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Parola di Dio in briciole:

Il tempo di Avvento: rafforzare la fede nel Signore

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

"..In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto....." (Ger 33,14-16)

Dio non si dimentica mai delle promesse di salvezza e di pace che ci fa. Anche se esse si avverano secondo tempi e modi a

noi sconosciuti. Quello che però il Signore ci chiede è proprio di avere un atteggiamento di fede e di accoglienza della sua parola, soprattutto quando essa risulta misteriosa o apparentemente irrealizzabile. In fondo, è facile credere in tali promesse quando ciò non ci scomoda. Ma dare fiducia alla parola del Signore quando

intorno a noi tutto sembra crollare.....questo è il vero merito e denota una fede forte e matura. Il Tempo di Avvento può essere il periodo giusto per rafforzare tale fede in lui e nella sua parola, nell'attesa che essa si realizzi quando il Figlio di Dio prenderà la nostra carne mortale per divenire uno di noi. In lui tutte le promesse di Dio si realizzano con amore.

Contemplo

Inquietudine

L'Avvento è il tempo della nostalgia, e la nostalgia è il desiderio colmo di amore di quanto riempie nel profondo il nostro cuore e lo può rendere felice. Ha sempre a che fare con l'amore, con il cuore che con la nostalgia si dilata. Siamo convinti che la nostalgia è la condizione di fondo dell'essere umano che, per sua natura, ha nostalgia di Dio.

Se durante il periodo dell'Avvento entro in contatto con la mia nostalgia, posso riconciliarmi con la mediocrità della mia vitae posso prendere distacco dalle illusioni che mi sono fatto nella mia vita, posso allontanarmi dal grigiore delle mie giornate, posso arrivare a far mie le parole di sant'Agostino: " Il mio cuore è inquieto finchè non trova pace in te, mio Dio".

(A. Grùn , *Natale*, pp.18-19)

Preghiera:

Illumina, Signore, il nostro cuore e la nostra mente, perché sappiamo accogliere con fede e vivere con umiltà il mistero della sofferenza, scorgendo in essa i segni inconfondibili del tuo amore. Tu che non hai risparmiato il tuo diletto Figlio, ma lo hai dato per tutti noi, fa' che lo riconosciamo presente nei nostri fratelli e che gli prepariamo una degna dimora nel nostro cuore.

Meditiamo la Parola

Diventare pellegrini verso la Gerusalemme celeste

Pagina curata da don Luciano Vitton Mea

Con l'inizio dell'Avvento si apre una nuova tappa della nostra avventura spirituale. E' un momento di forte ripresa. Il Vangelo ci invita a vigilare, a fare attenzione. Gesù ci parla della fine dei tempi e ci chiede di avere questo stesso atteggiamento di attenzione, di vigilanza in riferimento al fine della nostra vita; ci esorta a una vigilanza che non sia soltanto prudenza umana, ma sapienza spirituale. Ad una lettura molto rapida del brano evangelico odierno, però, si potrebbe pensare che, "fare attenzione", "vigilare" voglia dire vivere nella paura, nell'ansia di una sciagura imminente che sovrasta l'intera umanità. Ma per il cristiano la vigilanza e l'attesa sono fonte di vera pace e gioia, di sollecitudine, di ardente desiderio, di nuovo slancio vitale, perché egli pensa soprattutto a Chi sta attendendo, Chi sta venendo. Certamente, egli sa che ha il compito di liberare la strada da tutti gli ostacoli: è l'aspetto ascetico, penitenziale dell'Avvento, è l'impegno di conversione, fortemente sottolineato dal Vangelo. L'invito alla vigilanza non va dunque letto come se fosse l'avviso di una catastrofe, ma come se il Signore ci dicesse: "Fate attenzione a vivere in modo tale che il Natale vi possa veramente dare gioia. Non continuate a camminare a testa bassa, tutti immersi nelle realtà caduche, ma alzate il capo, preparate fin da oggi il vero futuro. Ritornate semplici nel cuore, per poter scoprire nel Bambino che nasce, il Salvatore che vi chiama a diventare pellegrini verso la Gerusalemme celeste".

Agisci sull'esempio di Maria

Oggi voglio coltivare la "piccolezza", ammirando la fotografia di un germoglio o di un seme, per capire la bellezza e la potenza della vita nelle mani del Signore.



La mia preghiera giunga fino a te; tendi, o Signore, l'orecchio alla mia preghiera.

Lunedì

Dicembre

I[^] settimana di Avvento

3

Parola di Dio in briciole

Lasciarci dietro la disobbedienza a Dio

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

"...Una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore."

(Is 2,1-5)

Nella visione profetica di Isaia, tutti i popoli riconoscono che sul monte del Signore si trova la salvezza, per cui tutti camminano con gioia per riceverla in pienezza. La salvezza di Dio, di cui il profeta ha solo un vago sentore, è in realtà Gesù Cristo, sapienza incarnata. Oggi anche noi ci mettiamo in viaggio perché il nostro pellegrinaggio interiore verso l'evento della nascita del Signore trovi in noi degno compimento. Il testo sacro ci invita a salire: è questo che vogliamo fare, lasciando dietro di noi tutto ciò che è pesante e che c'impedisce di andare spediti: soprattutto, in questo tempo forte, vogliamo lasciarci dietro il peccato e la disobbedienza a Dio, che è la prima forma di immobilità che conduce alla morte.

Il Santo del giorno: *San Francesco Saverio*

Francesco Saverio il Vangelo e suscitò (1506-1552), nacque a numerose conversioni. Xavier (Navarra). Studiò a Parigi incontrò Mori su un'isola di fronte alla Cina, in attesa di recarsi in sant'Ignazio di Loyola e con lui fu tra i primi quest'ultima. Gesuiti. Ordinato sacerdote a Venezia, si recò a Roma al servizio del Papa. Ignazio di Loyola lo inviò a Goa, in India, per fondare una scuola di giovani sacerdoti e catechisti. Nelle Molucche e in Giappone predicò

Vangelo Mt 8,5-11: "Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito."

In quel tempo, entrato Gesù in Cafarnaù, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli».

Contemplo

Una tensione positiva

L'attesa è carica di tensione, perché c'è qualcosa da aspettare: il ritorno del Signore dalle nozze. Ecco perché l'attesa fa nascere nelle persone una tensione positiva.

Chi attende non uccide il tempo nella noia. E' orientato ad una meta, e la meta dell'attesa è una festa, la festa della nostra umanizzazione, dell'autorealizzazione, del nostro entrare in unione con Dio. Attendere provoca questi due atteggiamenti in noi: l'ampiezza dello sguardo e l'attenzione all'attimo, a quanto stiamo vivendo, alle persone con le quali stiamo parlando.

Ma non siamo solo noi ad attendere: anche Dio attende noi. Attende che noi ci apriamo alla vita e all'amore. Quando attendo io sento che non basto a me stesso. Perciò l'attesa allarga il cuore.

(A. Grùn , *Natale*, pp.18-19)

Preghiera

Tu sei grande, Signore, e ben degno di lode; grande è la tua virtù, e la tua sapienza incalcolabile. E l'uomo vuole lodarti, una particella del tuo creato, che si porta attorno il suo destino mortale, che si porta attorno la prova del suo peccato e la prova che tu resisti ai superbi. Eppure l'uomo, una particella del tuo creato, vuole lodarti. Sei tu che lo stimoli a dilettersi delle tue lodi, perché ci hai fatti per te e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te.

Sant'Agostino, Confessioni, I,1

Meditiamo la Parola

Sappiamo vivere di misericordia?

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

«Signore, non sono degno che tu entri sotto il mio tetto...». Le conosciamo bene queste parole del centurione romano: la Chiesa ce le fa ripetere ogni volta nella Santa Messa, in risposta all'annuncio «Beati gli invitati alla cena del Signore», e di fronte al Corpo di Cristo, "Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo", che ci viene mostrato. «Non sono degno». È un dono l'Eucaristia e, di fronte alla condiscendenza del Signore che vuole entrare nella nostra "casa", noi percepiamo più vivamente l'immensità della Sua degnazione e la nostra indiscutibile indegnità.

Se è vero che siamo tutti chiamati alla familiarità con il Signore, ad essere suoi amici e commensali, a sentirci chiamare la sua famiglia, è altrettanto vero che dobbiamo guardarci da una familiarità distorta, da una vicinanza un po' risentita che si nutre di diritti e di garanzie, e che di fatto allontana invece che avvicinare. Dovremmo essere familiari di Dio, per ricorrere a lui nelle necessità e nella quotidianità, senza però sentirci in diritto, senza pretendere. Dovremmo sentirci un po' "pagani" come questo centurione, che chiede con fiducia e si affida, ma sa che l'aiuto non gli è dovuto, non gli spetta: appunto, lo chiede per fede, per misericordia.

Sappiamo ancora vivere di misericordia? Sappiamo sperare e ringraziare? Queste domande sono un buon inizio di avvento.



Le risorse divine sono adeguate a risolvere qualsiasi problema tu possa avere.

Martedì

Dicembre
1^a settimana di Avvento

4

Santo del Giorno:

Santa Barbara

martire

Nacque a Nicomedia nel 273. Si distinse per l'impegno nello studio e per la riservatezza, qualità che le giovarono la qualifica di «barbara», cioè straniera, non romana. Tra il 286-287 Barbara si trasferì presso la villa rustica di Scandriglia al seguito del padre Dioscoro, collaboratore dell'imperatore Massimiano Erculeo. La conversione alla fede cristiana di Barbara provocò l'ira di Dioscoro. La ragazza fu costretta a rifugiarsi in un bosco dopo aver distrutto gli dei nella villa del padre. Trovata, fu consegnata al prefetto Marciano. Durante il processo che iniziò il 2 dicembre 290 Barbara difese il proprio credo ed esortò Dioscoro, il prefetto ed i presenti a ripudiare la religione pagana per abbracciare la fede cristiana. Questo le costò dolorose torture. Il 4 dicembre fu decapitata con la spada dallo stesso Dioscoro, che fu colpito però da un fulmine. La tradizione invoca Barbara contro i fulmini, il fuoco e la morte improvvisa. I suoi resti si trovano nella cattedrale di Rieti.

Vangelo Lc 10, 21-24: "Tutto è stato dato a me dal Padre mio..."

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

Contemplo:

La venuta di Dio

Dio giunge a noi quotidianamente nelle persone che ci chiedono qualcosa, nelle persone che ci regalano un sorriso. Ogni incontro con una persona è un'avventura, una venuta di Dio in noi: diventa un evento straordinario solo se noi siamo aperti nei suoi confronti Dio giunge in ogni attimo. Lo dicono i mistici.

La questione è se noi riusciamo a notare la sua venuta. Dio giunge a noi negli esili

battiti del nostro cuore, bussata alla nostra porta, vuole entrare in casa nostra. Forse, però, siamo troppo impegnati con noi stessi da non sentire che sta bussando. Se entra nel nostro cuore allora siamo salvati, siamo liberati dal nostro estraniamento, dalla nostra scissione; allora perveniamo in modo nuovo a noi stessi, perché riusciamo a sapere chi siamo.

(A. Grùn, *Natale*, pp.16-17)

Parola di Dio in briciole

Il re Messia: colui che riporterà la pace sulla terra.

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

“..la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare.....”

(Is 11,1-10)

Una caratteristica dell'agire di Dio è proprio quella di stupirci. Quando sembra che tutto sia finito e fallito inesorabilmente, egli promette una nuova nascita. Al tempo di Isaia, la stirpe di Davide era già finita da molto tempo: eppure Dio promette che, da questo tronco ormai arido nascerà un nuovo virgulto. Questo misterioso personaggio instaurerà un'epoca paradisiaca, come non c'era più dal tempo del giardino dell'Eden. Questo misterioso personaggio è il re Messia, colui che verrà a riportare la pace sulla terra. Con la nascita di Gesù, Dio dimostra che non vi è mai nessuna promessa da parte sua che non si realizzi. Esse raggiungono la loro pienezza secondo modi e tempi che solo lui conosce; ma la sua parola è infallibile e si realizza sempre.

Preghiera:

Signore, Dio mio, quale abisso il tuo profondo segreto! Guarisci i miei occhi e parteciperò alla gioia della tua luce. Oh, quanto sei elevato! Eppure gli umili di cuore sono la tua casa. Tu, infatti, sollevi chi è caduto, e non cadono quanti hanno in te la loro grandezza.

Sant'Agostino, Confessioni, 11,31,41

Meditiamo la Parola

Quella mitezza che illumina e salva il mondo

Pagina curata da don Luciano Vitton Mea

Il capitolo 10 del Vangelo di Luca, da cui è tratto "l'inno di giubilo", che oggi ascoltiamo, si apre, dopo la constatazione che "la messe è abbondante, ma sono pochi gli operai", con l'invito di Gesù a pregare "il padrone della messe perché mandi gli operai", e con l'invio in missione dei settantadue discepoli, i quali ritornano "pieni di gioia". Fu in quella stessa ora che Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: "Ti rendo lode o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza".

I primi giorni di Avvento ci mettono di fronte alla mitezza del figlio di Dio, ci permettono di renderci conto, illuminati dalla sua forza e dalla sua mite signoria, delle nostre paure. E' per paura che non si riesce a essere miti, nonostante *a freddo* lo si desideri; è per paura che a volte si reagisce visceralmente, perché si è troppo preoccupati di noi o degli altri. La grande libertà di Gesù, mite ed umile di cuore smaschera le malattie della nostra umanità ed il nostro bisogno di salvezza.

Attendere il Salvatore è fare spazio all'unico che può salvarci. Beati noi se sappiamo essere miti e vedere attorno a noi segni autentici di quella mitezza forte che illumina e salva il mondo.

Agisci sull'esempio di Maria

Maria è invocata dai cristiani come "Madre del buon consiglio", perché illumina le menti e mostra il cammino da percorrere. Oggi, sul suo esempio, cercherò con discrezione di aiutare qualcuno con parole e consigli illuminati dalla fede.



Guardandoti dentro puoi scoprire la gioia, ma è soltanto aiutando il prossimo che conoscerai la vera felicità

Mercoledì

5

Dicembre
1^a settimana di Avvento

Il Santo del giorno:

San Guglielmo Saggiano
martire

Di origine italiana, San Guglielmo Saggiano, proveniva da una delle case più nobili di Ancona nelle Marche, quando la sua famiglia si stabilì in Linguadoca (Francia). Alla morte dei familiari il giovane Guglielmo entrò risoluto nell'Ordine della Mercede nel convento di Tolosa. Poi passò in Spagna, prima a Barcellona poi a Valenza, dove prese l'abito, nominato in seguito redentore in Africa si imbarcò per Algeri. Arrivato in terra musulmana iniziò a redimere schiavi, ma preso dai mori in odio alla fede cattolica, venne consegnato a dei fanciulli che lo presero a sassate ed infine fu mandato al rogo dove consumò un decoroso martirio. L'Ordine lo festeggia il 5 dicembre.

+ Vangelo Mt 15, 29-37: "... Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene. "

In quel tempo, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele. Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene.

CONTEMPLO

Vince la paura

Il Dio con noi è il Dio che può aiutarci a trovare le vere ragioni per vivere insieme. Rispetto alle acque basse in cui sembra stagnare oggi la vita civile, sociale e politica, partire da Dio significa trovare senso, slancio, motivazione per rischiare e per amare. Signi-

fica riconoscere di essere nel cuore di Dio per un'esperienza di fede e di amore vissuti: riconoscere di essere nati per imparare ad amare sempre di più, a osare di più, ad andare oltre i limiti delle nostre comodità e dei nostri peccati.

Dobbiamo farci pellegrini verso di Lui, aprendoci al dono della sua Parola, la-

sciandoci riconciliare e trasformare dalla sua grazia. Solo chi si riconosce amato dal Dio vivo, più grande del nostro cuore, vince la paura e vive il grande viaggio.

(C. M. Martini, *Ritrovare*, pp.36-37)

Parola di Dio in briciole

Vedere sempre l'amore di Dio

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

*“Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato...”
(Is 25,6-10a)*

Il Signore, secondo la profezia di Isaia, strapperà il velo che copre il volto dei popoli. Tale velo non permette di vedere la verità delle cose, e cioè che il Signore ama tutti i popoli e tutti gli uomini di tutti i tempi e dona loro la salvezza. In questo Avvento Dio ripete anche a noi questo messaggio: egli ama tutti di un amore infinito. Perché non approfittare di questo momento di grazia per chiedergli che strappi tutti i veli anche davanti ai nostri occhi? In effetti, se ci pensiamo, anche noi spesso abbiamo dei veli che ci impediscono di vedere il suo amore per noi e di incontrare il suo sguardo: la sfiducia, l'inclinazione al male, l'egoismo, la superficialità e la ricerca dei beni di questo mondo spesso ci impediscono di vedere questa verità, che splende con chiarezza davanti ai nostri occhi. Egli compirà questo miracolo, ma dobbiamo aver fede nel suo amore.

Preghiera

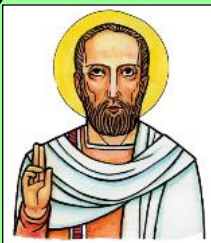
*Non essere vana, anima mia, non assordare
l'orecchio del cuore col tumulto delle tue vanità.
Ascolta tu pure: è il Verbo stesso che ti grida di
tornare. Affidati alla verità quanto ti viene dalla
verità, e nulla perderai. Rifioriranno le tue putredini,
tutte le tue debolezze saranno guarite, le
tue parti caduche, riparate, rinnovate, fissate
strettamente a te stessa.
Sant'Agostino, Confessioni, IV, 11*

Meditiamo la Parola

Dona il tuo poco: per Gesù è tutto

Meditazione di Don Luciano Vitton Mea

Il Vangelo di oggi ci porta letteralmente per mari e per monti dietro a Gesù. C'è molta folla, ed è facile immaginare uomini, donne e bambini e tra loro molti infermi e malati che Gesù guarisce. Tutti lodano Dio, ma Gesù deve ancora manifestarsi in pienezza, e dalle sue viscere di misericordia emerge quel sentimento così umano e così divino insieme, che è la *compassione*. Gesù prova compassione per la nostra fame: quella fame di vita e di bellezza che è dentro di noi e che sempre sperimentiamo, quel mancato senso di sazietà sarà visitato da Dio. Il Signore accoglie chi con tenerezza e desiderio viene deposto ai suoi piedi per essere guarito. Quanta pazienza e compassione nel prendersi a cuore la vita di fratelli e di sorelle che soffrono infermità del corpo e, a volte, dello spirito. Lo sguardo di Gesù sembra incoraggiare questa folla compassionevole; sembra incoraggiare ognuno di noi a prendersi cura dei fratelli, accompagnandoli a Lui, il Signore della vita. Si preoccupa di questa folla di persone che per lui non sono anonime: ognuno è lì con la sua storia, con le sue speranze e sofferenze, un volto e un nome. Ognuno porta con sé la sua fame e Gesù procura pane che sazia “Quanti pani avete?” E' la domanda che Gesù pone a tutti noi oggi. Quali risorse hai per sfamare i tuoi fratelli? Cosa puoi dare che possa essere condiviso? Forse poco, forse solo sette pani e pochi pesci. Dài, dona il tuo poco: per Gesù è tutto. E' la pienezza. E' la vera possibilità di moltiplicare il bene. La vita donata a Gesù e attraverso di Lui si moltiplica, si arricchisce, si fa pienezza per tutti.



Non ci vogliono uomini per fare grandi cose, bastano persone normali che le facciano con grande dedizione.

Giovedì

Dicembre
I^a settimana di Avvento

6

Parola di Dio in briciole

L'Avvento: tempo in cui confidarsi nel Signore

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

“Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna.....”

(Is 26,1-6)

Coloro che confidano nel Signore sono i poveri, i derelitti, quelli che non hanno nessuno che pensi a loro. Eppure, sono proprio queste categorie di persone che manifestano una forza d'animo e una fiducia in lui davvero incrollabile. Nella lettura odierna, il Profeta parla di ricostruzione e di ritorno alla città santa: coloro che però ne diventano cittadini non sono i potenti e i superbi, ma proprio i poveri e i dimenticati da tutti. L'Avvento è il tempo nel quale prendere coscienza che solo se si vive la beatitudine della povertà di spirito, si può davvero festeggiare la venuta del Figlio di Dio. In cosa consiste questa beatitudine? I poveri in spirito sono coloro che si fidano di lui, senza confidare in nessun altro che in lui.

Il santo del giorno:

San Nicola vescovo

Nicola (IV secolo) fu vescovo di Mira (Turchia). A Mira era già molto venerato nel VI secolo. Giustiniano confermò il culto a Costantinopoli. Di san Nicola si conoscono purtroppo solo il nome e le vicende legate alle sue reliquie, che furono trasportate, nel 1087, a Bari (dove si costruì la celebre basilica) e a Venezia. Le leggende dei suoi miracoli a favore dei bambini e dei marinai gli fecero acquistare una grande fama in tutta Europa.

+ Vangelo Mt 7,21. 24-27 “Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. “

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

Contemplo

E' sempre primo

Il punto di partenza del cammino di conversione del cuore è l'iniziativa divina di misericordia: Dio è sempre il primo a dare la mano, il piatto della bilancia pende sempre dalla parte della sua bontà.

Dio, nella sua iniziativa di amore e di misericordia, proietta nel profondo della coscienza, la luce del suo progetto. Così facendo mi porta a scoprire la verità di me stesso, mi dà respiro, mi aiuta a cogliermi rispetto a ciò che sono chiamato ad essere, a ciò che avrei dovuto essere, a ciò che posso essere con la sua grazia.

La verità e la sapienza sono luce autentica, benefica, amichevole che, entrando nelle pieghe dell'anima dove neppure io stesso mi rendo conto di ciò che succede, mi istruisce e mi spinge alla sincerità e alla autenticità di quello che veramente sono.

(C.M. Martini, *Ritrovare*, pp.107-109)

Preghiera:

Dio mio, fa ch'io ricordi per ringraziarti e ch'io confessi gli atti della tua misericordia nei miei riguardi. Le mie ossa s'impregnino del tuo amore e dicano: "Signore, chi simile a te? Hai spezzato i miei lacci, ti offrirò un sacrificio di lode". Come li hai spezzati, ora narro, e diranno tutti coloro che ti adorano, all'udirmi: "Benedetto il Signore in cielo e in terra; grande e mirabile il suo nome."

Sant'Agostino, Confessioni, VIII,1

Meditiamo la Parola

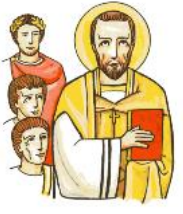
La roccia di fedeltà, di fiducia, di speranza, di misericordia.

Pagina curata da don Luciano Vitton Mea

Il testo di oggi proposto alla nostra riflessione è la conclusione del discorso della Montagna nel Vangelo di Matteo; un testo programmatico per la vita dei discepoli del Regno che richiama le tavole della legge consegnate a Mosè come impegno dell'antica alleanza. Il Discorso della Montagna inizia con le Beatitudini e si conclude con la piccola parabola della casa fondata sulla roccia, a indicare che in poveri, gli afflitti, i puri di cuore, perdenti agli occhi del mondo, sono le sole persone stabili che hanno futuro alla prova del fuoco del tempo e dell'avvicinarsi delle difficoltà. In un tempo dove tutto è "liquido", anche gli amori, il cristiano risplende per stabilità, che non viene da sé, ma dalla grazia di appartenere a Cristo, roccia calda e immutabile.

Dov'è la roccia su cui costruire? Non affiora in superficie, devo andare a cercarla nel profondo.

Sarei tentato di fermarmi dove c'è la sabbia del disimpegno, così comoda, così seducente: perché fare tanta fatica? Un po' di belle parole, una vernice di apparenza, non possono bastare? Agli occhi degli uomini forse, ma non agli occhi di Dio: egli scruta il cuore, è lì che bisogna costruire. Ma prima c'è da demolire: già Ezechiele diceva che il nostro cuore umano è di pietra, di una pietra inadatta, un conglomerato dei nostri egoismi, delle nostre durezza, che ci chiudono a Dio e alle persone. La roccia che ci vuole è fatta invece di fedeltà, di fiducia, di speranza, di misericordia: gli stessi atteggiamenti di Dio, il fedele e il misericordioso.



Accolti da Cristo nel suo amore, siamo liberi dalla paura. Egli è la vita stessa, ci avvolge e ci porta, ovunque andiamo.

Venerdì

Dicembre
I^ settimana di Avvento

7

Il Santo del giorno:

Sant'Ambrogio
vescovo e dottore della Chiesa

Di famiglia romana cristiana, governatore delle province del nord Italia, fu acclamato vescovo di Milano il 7 dicembre 374. Rappresenta la figura ideale del vescovo, pastore, liturgo e mistagogo. Le sue opere liturgiche, i commenti sulle Scritture, i trattati ascetico-morali restano memorabili documenti del magistero e dell'arte di governo. Guida riconosciuta nella Chiesa occidentale, in cui trasfonde anche la ricchezza della tradizione orientale, estese il suo influsso in tutto il mondo latino. In epoca di grandi trasformazioni culturali e sociali, la sua figura si impose come simbolo di libertà e di pacificazione. Diede particolare risalto pastorale ai valori della verginità e del martirio. Autore di celebri testi liturgici, è considerato il padre della liturgia ambrosiana.

+ Vangelo Mt 9, 27-31: " Avvenga per voi secondo la vostra fede".

In quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.

CONTEMPLO:

Vigilare

La veglia fa parte dell'Avvento. E non si tratta di stare svegli solamente, ma anche del *vigilare* come atteggiamento di fondo. Chi è vigile vive coscientemente ogni attimo, è totalmente presente, è vivo. Possiamo percepire la venuta di Dio solamente se smettiamo di dormire, se deponiamo le illusioni che ci siamo fatti della vita.

L'Avvento non è una fuga in sogni ad occhi aperti, ma è

destinarsi alla realtà. La realtà vera è Dio, ma poiché noi per lo più dormiamo e vagabondiamo in vari modi e in vari sogni, non prendiamo Dio sul serio, quando egli giorno dopo giorno giunge a noi, quando la sua presenza di salvezza e di amore ci avvolge da ogni parte.

(A. Grùn, *Natale*, pp.31-32)

Parola di Dio in briciole

L'Avvento: periodo per riscoprire la logica delle beatitudini

Pagina curata da Don Luciano Vitton Mea

"Gli spiriti traviati apprenderanno la sapienza, quelli che mormorano impareranno la lezione."

(Is 29,17-24)

Quando guardiamo il telegiornale o leggiamo i quotidiani, sembra sempre che gli arroganti, i potenti e i superbi abbiano sempre ragione: la storia in qualsiasi epoca, pare che debba ripetersi sempre. Invece, evidentemente per Dio i criteri sono molto diversi: già nell'antico Testamento i profeti annunciavano un giorno in cui sarebbero stati esaltati gli umili, i poveri e gli ammalati. Questa profezia si è avverata con l'avvento nella nostra carne mortale del Figlio di Dio fatto uomo. Egli non solo ha dato consolazione e speranza a queste categorie, ma le ha persino proclamate beate; le beatitudini infatti, rappresentano un totale cambiamento di mentalità rispetto alle logiche umane. Questo periodo di Avvento può essere un'ottima occasione per riscoprire la logica delle beatitudini e farla nostra nella vita di tutti i giorni.

PREGHIERA

Umile Gesù, che hai voluto essere uomo per noi, come possiamo renderti grazie? Ci hai amato tanto che per noi sei nato nel tempo, tu, per mezzo del quale è stato creato il tempo; sei diventato uomo, tu che hai fatto l'uomo; sei stato formato da una madre che tu hai creato; sei stato sorretto da mani che tu hai formato; tu, Verbo senza il quale è muta l'umana eloquenza, hai vagito nella mangiatoia, come bambino, che non sa ancora parlare. Cosa sei diventato per me!

Sant'Agostino, Sermo 188,2

Meditiamo la Parola

Guarire le nostre cecità

Pagina curata da don Luciano Vitton Mea

Il capitolo 9 di Matteo contiene la chiamata di Levi che, sebbene raccontata succintamente in un solo versetto, ne è come il cuore, e porta la firma dell'evangelista che racconta la propria chiamata. La domanda che sovrintende a tutto il capitolo è: cosa significa seguire Gesù? E le risposte che in ordine vengono date sono: ricevere il perdono dei peccati, lasciare la vita di prima con le sue false ricchezze, essere liberati dalla morte e da ogni malattia dello spirito. A questo punto si colloca il brano di oggi che ha come protagonisti due ciechi. La scena è composta di due atti: il primo in strada, che potremmo definire "momento pubblico", nel quale i due non vedenti gridano a Gesù il loro stato di buio; il secondo in casa, che potremmo definire "momento intimo", in cui essi sono a colloquio con Gesù.

Il passaggio dalle tenebre alla luce definisce in un certo senso l'inizio della vita del credente; vedere è venire alla luce, una nascita che ha come levatrice la fiducia in Gesù, riconosciuto come Messia, Figlio di Davide, colui che realizza le profezie. Il dono che chiediamo a lui in questo giorno è quello di guarire le nostre cecità per poter vedere il lavoro di Dio in mezzo a noi, dentro di noi e santificare il suo nome. Che il Signore ci apra gli occhi per accorgerci che c'è già chi, povero e umile, si rallegra in Dio gioisce e gusta i suoi doni nella semplicità e disponibilità del cuore.

Agisci sull'esempio di Maria

Con la fiducia di Maria mi affido al Signore: quando dovrò parlare o anche tacere per testimoniare la verità e la carità. Lo Spirito mi suggerirà ogni cosa, se mi aprirò a lui e al suo ascolto.



Rimanete in me e io in voi, dice il Signore, chi rimane in me porta molto frutto.

Sabato

Dicembre

1^a settimana di Avvento

8

Il Santo del giorno:

Immacolata Concezione della B. V. Maria

Inserita nel contesto dell'Avvento-Natale, la solennità dell'Immacolata Concezione (già celebrata dal secolo XI) congiunge l'attesa messianica e il ritorno glorioso di Cristo con l'ammirata memoria della Madre. Maria, infatti, è la tutta santa, immune da ogni macchia di peccato, dallo Spirito Santo quasi plasmata e resa nuova creatura. Il dogma dell'Immacolata Concezione fu proclamato da Pio IX nel 1854.

✚ Vangelo Lc 1, 26-38: “: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Medita:



Maria, modello di vita e di fede per tutti noi credenti, si pone in ascolto e, alla strana domanda dell'Angelo, mette in moto la fiducia. Maria sa che Dio ha sempre agito nella sua vita e che Egli compirà la sua opera anche ora che la promessa è così grande: "concepirai e darai alla luce un figlio...sarà grande e verrà chiamato figlio dell'Altissimo". Si sarà sentita piccola, Maria davanti a questo compito così grande: essere la madre del Signore! Maria ci insegna l'accoglienza della volontà divina, l'umiltà, la docilità che ci salva. Anche noi siamo protagonisti del progetto di Dio sulla nostra vita. Anche noi siamo chiamati a dire il nostro "Eccomi", con la stessa semplicità e fiducia di Maria. Dio entra nella storia, nella nostra storia e la cambia, ricolmandola di gioia e di bellezza. A noi la libertà di dire "sì".



Non **P** di solo Pane



Sussidio di preghiera per la famiglia


Anno XX - n. 874

Domenica 2 dicembre 2018

Chiuso il 24/11/2018

Numero copie 1350

Stampato in proprio

 333/3390059
don Luciano

Coordinatrice

Fiorella Elmetti

Redazione

don Luciano Vitton Mea,
don Carlo Moro, don Fabio Marini,
don Diego Facchetti, Fiorella Elmetti,
Tiziana Guerini e Cristina Sabatti

Grafica e stampa

don Luciano Vitton Mea

Ideato da

don Luciano Vitton Mea

Per la tua vita spirituale visita

www.nondisolopane.it

Vi troverai:

Ogni giorno una meditazione dei più grandi maestri di spiritualità

- Il settimanale di preghiera Non di Solo pane (da scaricare)
- I Santi del Giorno
- Tutte le opere di San Agostino
- I racconti di un pellegrino russo
- L'Imitazione di Cristo

Ti aspetto ogni giorno su:

www.nondisolopane.it